

Opera di Dio e libertà dell'uomo

Gesù rivolto alla folla annuncia un cibo che non perisce e che è importante cercare: «datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà». La folla, però, non capisce il discorso e chiede semplicemente l'osservanza di precetti affinché il prodigio della moltiplicazione dei pani e dei pesci abbia a ripetersi. La richiesta è in linea con un'aspettativa diffusa tra il popolo secondo la quale negli ultimi tempi il Messia sarebbe venuto in proprio occasione della Pasqua ed avrebbe nuovamente fatto scendere la manna dal cielo. Così la folla domanda a Gesù: «che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?». La risposta di Gesù è il fulcro del suo insegnamento racchiuso in questa pericope evangelica: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». La fede, pertanto, è un'opera anzi è l'opera stessa di Dio. «Il Signore non ha voluto distinguere la fede dalle opere, ma ha definito la fede stessa un'opera. È fede, infatti, quella che opera mediante l'amore» scrive Sant'Agostino commentando il Vangelo di Giovanni. Infatti, proprio perché la fede è opera di Dio essa non dipende *in primis* dal volere dell'uomo, come dipendono le azioni che egli compie: il parlare, il mangiare e lo scrivere. Eppure, la fede è nell'uomo, perché l'uomo che è chiamato a credere. Al tempo stesso, quindi, la fede è quell'opera che Dio compie negli uomini e desidera che essi compiano. L'origine di tale opera, viene da Dio mentre la sua prosecuzione è affidata alla libertà dell'uomo. Pertanto non si tratta di aderire ad un'idea o di far proprio un progetto di vita ma di incontrare Gesù, il Risorto, e di lasciarsi coinvolgere totalmente da lui. «Chi crede vede come una luce che illumina tutto il percorso della strada, perché viene a noi da Cristo risorto, stella matutina che non tramonta» scrive papa Francesco nell'enciclica *Lumen fidei*. Il termine fede, *fides* in latino, indicava nella mentalità romana la parola data sia in ambito pubblico che privato, quindi la lealtà e in senso lato qualcosa di stabile e duraturo. La fede, pertanto, è anche un atto di volizione, è volersi fidare, oltre le voglie del momento, a colui che è «l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio» (Ap 3,14).

Don Flaminio Fonte